

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

# BACCHINO

Sarà pubblicato ogni  
venerdì  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## LA CONCILIAZIONE e il freno del popolo

Un giornale che da poco tempo è venuto fra noi: il *Corriere Veneto* scrive nel suo N. 4: —

« Tale fiducia » (nella conciliazione fra il Papato e l'Italia) « è ingenerata più che dal raziocinio dei fatti palesi, dalla persuasione quasi intuitiva, che un **perdono scambievole** possa sorgere a togliere ogni dissidio, ogni ombra di animosità ».

Queste parole ci hanno assai meravigliato, perchè non ci pareva possibile che giovani intelligenti (cristiani, Turchi, ebrei, poco monta) fossero qui venuti per piantar bandiera *quelsa*.

Sia pure che l'Italia dimentichi, perdoni al papato (ora che fu vinto) il male di cui fu causa perenne; personificare una nazione ed attribuirle memoria, generosità, è già una figura rettorica, fuori del reale, mentre ogni nazione ha la sua storia, e questa non può dimenticare; però vogliamo anche menar buona la figura rettorica.

Ma che cosa ha l'Italia da farsi perdonare dal papato?

Perdio! Che una tal frase non pare usata da penna di italiani, i quali conoscano non diremo la storia dei tempi andati, ma almeno la storia delle lagrime, del sangue che in questi ultimi anni costò il papato all'Italia.

Gli stranieri, la discordia, le guerre civili, ecco i frutti del papato:

L'esercizio dei più sacri diritti, la difesa del progresso contro la teocrazia, il sillabo, l'inquisizione, l'oscurantismo, ecco i torti dell'Italia verso il papato.

È questo che ci dobbiamo far perdonare?

Lo dica francamente il *Corriere Veneto*: sono di tali teorie che egli è venuto a predicare?

Finchè esso si scaglia contro la consorteria veneta e in particolare quella padovana ci troverà alleati; finchè esprime idee religiose ci troverà tolleranti, perchè noi amiamo la libertà nel più largo senso e rispettiamo le idee religiose di chicchessia. Ma quan-

do facendo buon gioco di quella maggioranza numerica che pur troppo hanno cresciuta nel Veneto la schiavitù politica ed il pregiudizio, dipinge coi più bei colori un Dupanloup che è un vescovo Zinelli qualunque; quando inneggia alla risurrezione di un partito colle idee di Cesare Cantù; quando ci parla di *perdono scambievole* fra il papato e l'Italia, quando ci parla della religione come di uno stromento politico per frenare il popolo, noi non possiamo tacere!

Troppo funeste potrebbero essere le conseguenze del veleno che giovani colti col mezzo di un giornale, che ha certo dei pregi non indifferenti, possono propinare.

Carte in tavola!

Noi vogliamo abbattere la consorteria, per far entrare nella pubblica amministrazione anche i commercianti, anche i popolani; per arrivare insomma al punto in cui tutte le classi di cittadini sentano egualmente la responsabilità, i vantaggi o i danni del comune volere.

Questi *consorti* però (almeno la maggior parte) non riconoscono il papato, nè vorrebbero con lui alcuna conciliazione; — questi consorti lasciano che ognuno pensi a modo suo in fatto di religione e stimano come noi tanto un cattolico, quanto un libero pensatore quando sono onesti: questi consorti hanno dato delle scuole al nostro popolo e non gli hanno ancora imposto di avere una fede: — questi consorti insomma, forse con loro danno, vogliono la luce, e certamente, di fronte al papato, si schiererebbero accanto a noi, alleati di nuovo genere, ma convinti, e sicuri.

Ma voi, signori del *Corriere*, volete abbattere la consorteria per sostituirvi degli uomini che hanno le vostre idee, che vogliono ottenere all'Italia il perdono del papato! — Voi volete, voi credete necessario mantenere sugli occhi del popolo la benda della fede, voi volete le tenebre!

Ma che cosa siete voi?

Se foste *religiosi*, perchè avvilireste voi tanto la fede da farne uno stromento politico e il freno per domare

quel popolo che voi conservatori valutate una bestia od un bimbo?

Se non siete religiosi, perchè credete che sia buono, necessario per altri ciò che non credete buono e necessario per voi stessi?

Siate franchi: gettate la maschera del liberalismo: della fede voi non conoscete che la benda e volete tenerla più che potete dinanzi agli occhi del popolo, perchè non veda la sua brutta posizione, la sua forza, la meschinità dei suoi dominatori. — Questo non è progetto nè da religiosi, nè da liberali: questo è desiderio da *oscurantisti*!

Ma se la pensate così, a voi ed ai conservatori del vostro conio noi potremo dire: « E che cosa succederà » quando finalmente per forza del tempo o impreveduti umani eventi dovrà cadere questa benda? — Nelle » traveggole naturalissime in chi da » lungo tempo bendato si trova d'un » tratto al cospetto della luce, non potrebbe succedere che questo popolo vi » facesse più male di quello che avete » voluto prevenire? — Non è possibile » che egli senta il bisogno della benda » detta tanto più ardente, quanto più re- » pressa? »

Pensateci, signori del *Corriere*: noi non vogliamo credere che giovani di generoso sentire possano lungamente persistere in sì strane teorie: fra i conservatori che vogliono il *perdono del papato* e la scuola di S. Vincenzo di Paola vi è un breve passo!

il *Papa* deve essere rispettato egualmente, come il capo dei rabbini, come ogni cittadino, ma nessuna conciliazione col papato! — la consorteria dobbiamo combatterla coll'illuminare sempre più il popolo, non colle bende dell'ignoranza, del pregiudizio! Abbattere la consorteria per sostituirvi gli uomini del partito cattolico sarebbe tornar indietro — noi vogliamo abbatterla, ma per andare più avanti!

## UN CONTRATTO per telegrafo

Una società, che non è speculatrice, aveva progettato l'acquisto di un palazzo che servisse più o meno provvisoriamente

per i suoi uffizii, per le sue serle ed allegre adunanze, ecc.

Il proprietario assente lasciava trattar l'affare da un suo procuratore. C'era una piccola differenza fra le pretese dell'uno e le offerte della società, e per intanto si stabilì verbalmente col suddetto procuratore un contratto di fittanza per un triennio.

Giunto poi il dì dell'adunanza, un socio che non aveva ancora ricevuto risposta dal proprietario sull'offerta da lui fatta per l'acquisto (anteriormente alla Società) appena sentì che i socii approvavano il progetto si allontanò bel bello dalla sala, corse all'ufficio telegrafico e scrisse al proprietario che darebbe il prezzo domandato.

Telegraficamente giunse la risposta: si accettò.....

E la società?

La presidenza non conosceva abbastanza i pregi del telegrafo, e quindi la sua fittanza fu come non fatta.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Società dei reduci.** — Il *Bacchiglione* pubblica in supplemento speciale il Regolamento pel Mutuo Soccorso della Società dei Reduci che verrà distribuito ai socii alla prima seduta, la quale avrà luogo, a quanto crediamo, l'ultima Domenica di Gennaio nel locale della Birreria di santa Sofia.

Ai non socii che volessero una copia del Regolamento siamo sicuri che la Presidenza vorrà consegnarla appena richiesta.

Cogliamo poi l'occasione per raccomandare ai Reduci, così di non mancare alla prossima seduta, come di farsi iscrivere nella società, se ancora non vi sono.

Trattasi di eleggere tutte le cariche della Associazione, di compiere il più importante degli atti interni di un Sodalizio.

Finora la società dei reduci, da poco costituita, non ha pensato che a fondarsi ed organizzarsi, nel che è completamente riuscita: ma presto si avvicina l'epoca in cui essa dovrà entrare nella vita attiva della nazione e della città con tutta l'influenza cui le danno diritto il numero e la qualità delle persone che la compongono.

Che i reduci pensino come l'associazione sia la base principale di un libero paese: e riflettano di quanto può farsi iniziatrice una Società, quando sia appoggiata seriamente e possa disporre di mezzi e di adesioni!

**E sempre lagni.** — Un signore che non ebbero il bene di conoscere per nome, l'altro giorno, passando sotto il portico della piazza Unità d'Italia, col cappello suo ne gettò a terra per caso un altro di quei tanti che stanno appesi, (e non assicurati) sotto i portici.

Accortosi il garzone del negozio del terribile caso, indirizzava a quel signore la seguente frase: "xelo orbo che nol vede i me capei"? E il passeggero rispondeva: Sarà orbo il vostro municipio che non fa rispettare i regolamenti. „

Una tale risposta calza appunto coi tanti lagni che ogni giorno si sentono, e noi domandiamo al nostro municipio:

Esiste o non esiste il regolamento posto in vigore col giorno 16 aprile 1869, n. 5140 di annona, igiene e polizia stradale?

Se esiste, e perchè non si fanno allora rispettare gli articoli 134, 135, 136, 139, 140, e più ancora il 141 (polizia stradale)?

Gli incaricati alla vigilanza dovrebbero conoscerli codesti articoli, ed allora non dovrebbero permettere che appesi ai ferri dei portici si trovassero cose mobili, che i venditori di melaranci e gli altri banchetti in genere si servissero del portico quanto lungo e largo, e non oltrepassassero il limite accordato dalla licenza (se pur l'hanno) per evitare che quelle graziosissime ceste facciano rimettere un vestito: dovrebbero allora osservare che quando piove sotto il portico del palazzo della Ragione (piazza dei Frutti) il numero dei fruttivendoli è maggiore dello spazio del portico, e che di più i macellai espongono liberamente i carnami, in modo che fra gli uni e fra gli altri il passeggero per percorrere la sua via, deve giocare di salti.

Eppure voi vedete girare le nostre guardie municipali, i nostri signori ispettori su e giù, ma l'occhio loro non s'incontra mai coi bisogni del cittadino.

Ed allora perchè c'è questo Regolamento?

E se è abrogato, perchè si mantengono tante guardie, tanti ispettori? che farne di codesti signori che vedono così poco?

Pochi ce ne vorrebbero, ma buoni, capaci a disimpegnare le loro funzioni, e che sapessero un tantino il contenuto del Regolamento 16 aprile 1869.

**Casino dei negozianti di Padova.** — Sono convocati i soci in assemblea generale per questa sera 18 corr. alle ore 8 p. nella sala della Camera di commercio, per discutere e deliberare intorno alla comunicazione della presidenza sulla fittanza, ed intorno ad una proposta di due soci onorari.

**Società dell'Allegria e Beneficenza.** — L'ufficio di presidenza della società dell'Allegria e Beneficenza pubblico il resoconto del ballo ch'ebbe luogo la sera dell'8 corrente nelle sale dell'Hotel Fanti.

Passivo: Spese per addobbo della sala da ballo, illuminazione, orchestra ed altro lire 1338.79.

Attivo: Biglietti venduti N. 600 che a Italiane lire 5 danno il complessivo importo di lire 3000.

Riassunto: Attivo	It. lire 3000.00
Passivo	» 1338.79

Reddito netto di	It. lire 1661.21
------------------	------------------

da versarsi nella cassa della locale Congregazione di carità. Noi ci riserbiamo ogni apprezzamento sulle spese di questa festa che ci sembrano soverchie, specialmente dopo il *superbo* addobbo della sala da ballo.

**Associazione delle Scuole Scerziali e Festive Professionali.** — Sono invitati i signori soci contribuenti e be-

neficiatori alla generale adunanza, che avrà luogo Giovedì giorno 25 corrente alle ore 12 merid. presso l'Istituto Tecnico Professionale in Via Schiavin, per trattare sulla relazione e proposte della Commissione esecutiva, nonchè per nominare le cariche sociali.

**Banca Mutua Popolare.** — Nel giorno 21 gennaio alle ore 11 antim. si terrà nella Sala Verde municipale l'annuale adunanza dei socii.

Oltre alla lettura del rapporto del Consiglio e del resoconto, oltre alla nomina delle cariche sociali, vediamo accennata anche nell'ordine del giorno « la proposta di alcune riforme allo Statuto. »

Non ci piace che si metta all'ordine del giorno una tale proposta senza che prima i socii sappiano quali riforme si vogliono proporre: ciò li farà andare all'adunanza certo poco preparati alla discussione.

**Allargamento della via San Daniele.** — È esposto al Municipio il progetto d'allargamento della via S. Daniele, ed i cittadini possono andarlo a vedere.

Ma tale esposizione è solo per oggetto di curiosità, non già per esporre la propria opinione: ormai il Consiglio ha già votato.

Sarebbe adunque affatto fuor di luogo l'osservazione, che dovendosi già atterrare delle case, tanto era fare un bell'allargamento ed avere una strada che sia larga anzichè otto metri, almeno dieci.

Tali osservazioni sono affatto estemporanee, poichè ormai quello che è fatto è fatto.

Vogliamo sperare che un'altra volta il municipio, se avrà voglia di far lavori esporrà il progetto ai cittadini prima di votarlo; se no l'esposizione è una commedia.

**Casino Pedrocchi.** — Nella sera del 20 m. c. vi sarà l'adunanza per deliberare sul progetto di riforma allo Statuto: prevediamo burrasca.

Speriamo che i socii chiamati dall'interesse di codesta adunanza accorreranno in buon numero, affine che essa non vada deserta.

**Cucine economiche.** — Il municipio pare abbia accolto l'istanza dei promotori delle cucine economiche, i quali desiderano intanto provvisoriamente il locale che serviva per il mercato dei bozzoli; — pare anche che il Comune accorderà a tali promotori l'uso di certe caldaie che restano inoperose nei magazzini. —

Quando c'è da lodare, lodiamo.

Speriamo entro il mese venturo di vedere attuata questa istituzione delle cu-

cine economiche, che permette ai nostri poveri di avere un po' di brodo ed un po' di carne a buon mercato.

**Regolamento pegli impiegati municipali.** — Sappiamo da sicura fonte che la Giunta ha finalmente elaborato un progetto di regolamento per i suoi impiegati: fino adesso c'era la Babilonia: l'impiegato non sapeva se, e sotto quali norme avrebbe avuto la pensione, non sapeva se, e quale preferenza gli avrebbe dato l'anzianità nei concorsi; l'aspirante non conosceva quali diritti gli restavano abbandonando un altro servizio pubblico per occupare un posto nel nostro Municipio.

Ora almeno ciascuno potrà vedere il fatto suo!

Questo regolamento sarà portato quanto prima in Consiglio ed allora vedendolo, ne parleremo con diffusione.

**L'Attila al Teatro Concordi.** — Quantunque non una delle migliori opere del Verdi, l'Attila piacque e piacerà sempre. Le continue armonie che l'una all'altra si susseguono dal principio alla fine dello spartito, la loro impronta svariata, talora toccante da commuovere, talora forte e robusta da esaltare, la rendono accetta ai cultori della musica.

Non faremo noi la critica adesso sull'Attila, tanto più che ne parlarono già i periodici della città.

Del libretto, è miglior cosa il tacerne, perchè fra le altre quella benedetta testa del Piave ebbe il talento da rendere Attila il solo personaggio onesto del dramma; il poveretto! tutti lo vogliono tradire.

Ora agli artisti.

Della signora Brambilla dobbiamo ripetere ciò che ebbimo a dire sul suo conto altre volte, ha buona voce, canta di buona scuola con un buon metodo, interpreta da Artista la sua parte che non è la più facile, non ha che un solo difetto, del quale d'altronde non ha colpa alcuna, quello cioè di non dar l'idea precisa della donna italiana.

Il tenore Franchini è un simpatico giovanotto, non ha gran voce, ma di buon metallo e bene educata, sa farsi applaudire; non se ne abbia a male se da leali amici lo consigliamo a cantare colla voce che ha senza sforzarla, giacchè così ne scapita il metodo e l'espressione.

Il Baritono Tirini ha mezzi vocali e la sua parte gli va a meraviglia; studi dunque perchè i mezzi egli non ha bisogno di trovarli.

Il Galvani fece una buona azione e ne facciamo plauso; egli contrariamente alla teoria moderna del *facciam quattrini* volle concorrere a sollevare il collega Marchetti indisposto ed afflitto da sventure domestiche, e perciò sacrificò l'interesse proprio, purchè fossero conservati i quartali all'amico; bravo! speriamo di sentirlo, il sig. Galvani, in altra opera che s'addatti maggiormente ai suoi mezzi.

Della messa in scena non ne parliamo; bene i cori, benissimo l'orchestra. Onore all'amico Drigo e al primo violino Cimegotto, l'uno per il modo con cui concertò, l'altro per l'assieme dell'Orchestra.

#### IV.

### DALLE PORTE AL CENTRO

#### Padova sotterranea

Abbiamo detto, e crediamo che nessuno vorrà contraddirci, che i bisogni dell'igiene devono esser posti in prima linea.

Il sottosuolo è per una città ciò che per l'individuo sono le lingerie e per una casa i gabinetti e la cucina; la veste ricca e graziosa, la sala da ricevimento sfolgorante di lusso, spesso quando eravamo giovani ed intraprendenti ci furono causa di disgustose disillusioni.

Prima adunque di proceder nel passeggio che ci siamo proposti, facciamo una gita per Padova sotterranea; sarà un modo qualunque per giungere al centro, un modo *petroliero* (dirà qualche *infallibile* con maligna insinuazione) ma già noi ci abbiamo fatto il *calo* a certi *bons mots* cavallereschi.

Potrebbe il nostro sapientissimo e civilissimo Municipio, che ha tanto fatto per la pubblica igiene, che arrivò fino ad avvisare il pubblico di non servirsi dell'acqua saluberrima-mitridatica dell'idroforo da lui stesso costruito, potrebbe dirci qualche cosa sullo stato del nostro sottosuolo, fornirci qualche dato, metterci a parte dei seri studii che in sei anni di tanto illuminato regimine deve certamente aver fatti a mezzo dei soliti eminenti uomini tecnici per l'*assanimento* di Padova?

Potrebbe dirci se fu fatto il piano di livello della città, segnate le arterie principali e secondarie dei condotti sotterranei, le vasche di congiunzione, i serbatoi, gli apparecchi di cacciata di vigilanza, i punti di scarico? potrebbe dirci se per questi condotti fu ammessa in data proporzione la forma inglese o l'arcata a cunetta centrale francese? potrebbe dirci come è regolato il pubblico servizio in sì importante argomento?

A giudicare da ciò che vediamo restando in platea parrebbe che queste nostre domande stessero a luogo, come quelle che un originale viaggiatore indirizzava ad un *Lappone* sulla coltura degli *ananas*. Affè di Dio che ci sarebbe proprio da ridere, se non si trattasse di una cosa un po' seria. L'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo ritraggono il loro grado igienico appunto dalle condizioni del sottosuolo e siccome queste non furono mai troppo felici e siccome ciò che oggi si fa tende a renderle sempre peggiori, così ci pare tempo che la cittadinanza apra gli occhi su questi suoi reggitori e sulle celebrità che l'esclusivismo di

un gruppo faccendiere e mestatore mise innanzi e che tornano a tanto disdoro di una città, come la nostra ed a continuo insulto ad indipendenti intelligenze.

Da quel poco che sappiamo il primo strato del nostro sottosuolo è costituito da macerie di antiche costruzioni che va diminuendo in spessore dal centro racchiuso fra la prima cinta, alle borgate; esso è quindi eminentemente permeabile; sotto questo segue uno strato argilloso, compatto, impermeabile; non abbiamo dati, nè ci consta se siensi fatti studii per riconoscere se la pendenza di questo strato impermeabile sia parallela a quella del soprasuolo o si comporti a contropendenze, ciò che sarebbe pure importante di conoscere.

I vecchi condotti sotterranei costrutti a balzi, di mano in mano che la civiltà ed i bisogni lo richiedevano, presentano nelle loro sezioni, pendenze e strutture quelle anomalie che in tutto offrono le nostre contrade; condotti ad ampia sezione e con forte pendenza, dove il bacino versante è limitatissimo; angusti e difettosi d'inclinazione dove maggiore avviene il concorso delle acque; tutti privi di platea, costituiti da esilissimi piedritti e volti di muratura la più comune o qualche cosa meno della comune; quelli di date recenti peggiori degli antichi; nessun apparecchio di vigilanze, di cacciate di espurgo; nulla, proprio nulla che si stacchi da una cosa affatto primitiva.

Questa rete di condotti (se pur ne meritano il nome) del resto poco studiata ed esplorata nelle sue diramazioni, sta pella massima parte e specialmente al centro della città tutta compresa nel primo strato permeabile del nostro suolo. In questa concorrono le imondizie dei nostri tetti, delle nostre strade, dei nostri cortili, dei lavandini delle industrie e spesso vi trovano comodo sfogo i pozzi neri di molte case a mezzo di maliziose o fortuite comunicazioni.

Rare volte le acque cadono in massa tale da prender corso in quei *ricettacoli*, da *determinarne* l'escavazione ed il trasporto delle materie; nel maggior numero dei casi cioè nelle piogge ordinarie le acque dopo essersi saturate in quei depositi, per mancanza di massa proporzionata alla sezione o trattenute da antecedenti decubiti, sostano e vengono integralmente assorbite dal suolo circostante, ciò che unito alle infiltrazioni dirette che avvengono dalle pareti e dal fondo dei letamai e pozzi neri determina, che questo primo strato permeabile del suolo viene continuamente tenuto imbevuto da tutto ciò che di più deleterio possa mente d'*untore* immaginare.

Dopo una pioggia abbondante, in questo primo strato si forma un nap-

po d'acqua-proveniente dagli assorbimenti diretti e dagli espandimenti dei condotti-che scorrendo sopra lo strato impermeabile lo dilava da quegli avanzati putrefatti, organici ed animali, e va a recapitare nei pozzi, dai quali poi noi attingiamo l'acqua per disseccarci e peggli altri usi domestici.

Caro lettore, affacciati al tuo pozzo dopo una pioggia generosa e sappiacci dire l'olezzo che emana, e dopo ciò dà un'occhiata ai lavori, così detti di sistemazione stradale, ed allora ti persuaderai che le cose devono di necessità andare di mal in peggio.

Queste sistemazioni alle volte si limitano alla riduzione del piano ed alla rimessa del ciottolato, il che vuol dire che al disotto le cose restano *sicut erant*; qualche volta più a tastoni che altro, perchè difettano i mezzi diretti di esplorazione, si pensa a manomettere il condotto; allora, caro lettore, se hai la virtù di resistere ai profumi, fermati a contemplare la mirabile opera di ricostruzione e di sistemazione che si va compiendo: — vedrai sorgere come per incanto un condotto presso che simile al preesistente con sezioni ad *jure cervelletico*, con muri e volte più magri di quelli del vecchio, fatti con pezzi di pietre delle demolizioni, il tutto impastato di fango, sabbia e poca calce, che ricoperto viene dilavato e ridotto a filtro dalla prima pioggia. Ecco perchè dove avvenne la sistemazione stradale con ricostruzione del condotto gran parte dei pozzi delle case laterali, si sono dopo brevissimo tempo guastati per modo che non è più possibile, ad onta di ripetuti espurghi servirsi dell'acqua per bere; in altre contrade le cantine andarono soggette ad allagazioni, mai a memoria d'uomo prima verificatesi, provenienti da infiltrazioni di condotti stradali che poco innanzi si erano manomessi. L'albagia dei nostri municipali ai reclami dei danneggiati completa e corona il quadro tristissimo, in cui nell'anno di grazia 1872 trovansi sotto i rapporti igienici il sotto suolo di una nobilissima e ricchissima città che è sede di una università, e che ha alla testa della sua amministrazione trentadue cavalieri, tutti più o meno *infallibili*, circondati e consigliati da tutto ciò che nel campo della scienza e della dottrina può render grande la pieghevolezza delle reni.

Consigliamo la *nuova provvisoria* a voler nominare una commissione tecnica *non gratuita*, onde studii un poco seriamente l'argomento, e proponga a breve termine un piano ben concreto di lavori di assanimento della città, facendo pro di ciò che fu fatto ed eseguito da lunga pezza in altre città più illuminate e civili, comunque prive del tempio della scienza e delle celebrità consortesche.

Se questo farà, essa avrà ben me-

ritato dal paese, ed illustrato il suo breve periodo di vita che sta segnato nelle arcane pagine della consorteria, ben inteso raccomandandoci caldamente della solita esclusione d'ingegneri rossi ed irriverenti, perchè non vorremmo che con la scusa dell'igiene si appa-recchiasse un piano strategico pel giorno dell'attacco al Palazzo di Città.

## CARNIERE

**SOMMARIO:** *Dolori di un poeta patavino e gioie di un prosatore del Bacchiglione — Rimpianti e benedizioni — La fede nei grandi ed Attila, flagellum Dei — Il passato ed il presente al Teatro Concordi — Il poeta piange e il pubblico balla — e talvolta fischia — La censura ristabilita e la Corsa dei Barberi — Il rimorso dei rimatori della pace.*

L'anima di un poeta patavino è triste sino alla morte, perchè una volta «era solo il tiranno ed or son mille» e perchè «Libertà sfacciatamente ebra divenne e malandrina»; — l'anima di un prosatore *Bacchiglione* è allegra fino nel fondo delle viscere, perchè al Teatro Concordi Domenica sera il concorso fu sì grande che molti dovettero andarsene per mancanza di spazio.

Il poeta impreca ai fanciulloni arguti che hanno rapito al buon popol suo «persin la fede ai suoi grandi e in Dio» — il prosatore benedice ad *Attila, flagellum Dei*, che chiama a teatro tutte le «belle, di sol vestite e di corone».

L'*Attila* di Domenica sera, coi susulti d'una musica che pochi anni or sono faceva palpitare il nostro cuore all'accento del patriottismo, l'*Attila* dimenticato, negletto dappertutto, fuori che per le strade e negli organini, mi ricordava i bei tempi passati, quando alla voce di un Ezio da burla rispondeva il fremito della moltitudine entusiasta sul serio.

Baritono, prima donna e tenore fan del loro meglio per piacere al pubblico, che li applaude; onde un difensore del suffragio universale deve chinare il capo al verdetto generale.

Che se un vestiario meno illustre per vetustà mutasse i cenci in abiti, vi è da scommettere che il pubblico sovrano applaudirebbe cento volte di più.

La sera del 29 corrente alla gran festa da ballo al Casino, e del 5 febbraio alla festa mascherata, certo rivedremo molte delle signore che splendidamente decoravano il Concordi di Domenica; ma l'animazione, la vivacità di quella sera temo non rimarrà una di quelle memorie che non si presentano due volte.

Pianga il poeta fin che vuole sulla licenza dei tempi — il prosatore registra feste da ballo dappertutto: — all'Appollineo a Venezia spalancati i battenti; a Roma, a due passi dal Vaticano, aperte le sale della principessa Pallavicini.

Possono i censori della libertà, rivali della censura austro-papale, proibire la rappresentazione dell'*Arduino d'Ivrea* del Morelli, del *Monaldeschi* del Cossa, del *Boccaccio* del Bettoli; possono amputare l'*Ebreca*, possono invece permettere la *corsa dei barberi* negli ultimi dì di Carnovale pel Corso di Roma, barbaro avanzo di più barbari tempi — ma il pubblico ride e talvolta fischia.

Il pubblico ride e si diverte, un po' per dimenticare la tristizia dei censori «ai seggi primi»; — un po' perchè sa che il giorno del giudizio viene per tutti.

Cantate, cantate, poeti della pace e degli alti silenzi — voi poveri emuli degli inneggiatori di Satana non riuscirete giammai a far tacere il rimorso che vi turba la coscienza nelle parole di quel sommo:

«Odio il verso che suona e che non crea,,».

*Il Gerente responsabile:* Stefani Antonio.

## AVVISO

Il sottoscritto previene il pubblico che nella sua premiata Fonderia di metalli in *Via Maggiore N. 1351*, si fabbricano Apparecchi a Gaz d'ogni sorta, con relative diramazioni, lavori garantiti, a prezzi moderatissimi, e molto inferiori a quelli che si esigevano dagli esteri fabbricatori.

Lo stesso, che per molti anni ebbe a servire l'apparecciatore della locale Direzione del Gaz ed altre Società estere e nazionali, fra cui quella di Rovigo (che fornisce attualmente), si ripromette l'onore di numerose commissioni, fiducioso di soddisfare all'esigenze colla diligenza, novità ed eleganza dei propri lavori.

**Luigi Bottacin**

**ALL' AGENZIA COMMERCIALE**

DI

**L. FRIGERI e C.**

in orte del Teatro Garibaldi N. 502 si ricevono commissioni per vendita e compra ampi e Case, nonchè per Mutui, Sconti e restiti.

**Prezzi modicissimi**

**Nell'antica Offelleria**  
**ANGELO BRGIENTI**

*Padova, Via San Clemente*  
trovasi grande assortimento

**Panattoni di Milano**